

LA FRANCIA HA VOTATO A SINISTRA E PER L'UNITÀ' DELLE FORZE POPOLARI

I comunisti guadagnano 500 mila voti e aumentano da 98 a 154 i loro deputati

Un commento di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati delle elezioni francesi:

I comunisti francesi hanno riportato una bella e grande vittoria, che avrà profonde ripercussioni in tutti i paesi dell'Occidente europeo, a cominciare dall'Italia.

E' stata ancora una volta ristabilita la verità, e in modo clamoroso, sul movimento comunista. Il Partito comunista francese, che non passava settimana che non venisse presentato, da una stampa bugiarda e stupida, come in preda a una profonda decadenza e a terribili crisi interne, e quasi vicino a un crollo, esce di nuovo dalla consultazione democratica come il più grande partito della Francia, distaccando di molte misure tutte le altre formazioni politiche. Ottiene questo risultato, poi, in condizioni difficili, dovendo battersi non soltanto contro partiti e gruppi apertamente reazionari o conservatori, ma anche contro l'equivoco di un blocco radicale e socialista che, mentre afferma di voler battere la reazione, rifiuta però quella unità di tutte le forze di sinistra la quale soltanto può assicurare la disfatta totale delle forze reazionarie.

La vittoria brillante dei comunisti appare inoltre tanto più significativa perché è accompagnata da un notevole spostamento a sinistra di una parte importante del corpo elettorale, mentre, quasi per ripercussione e per un fenomeno non nuovo, appare sulla scena un nuovo gruppo politico, di natura demagogica e probabilmente capace di evolvere nel senso dei movimenti fascisti di prima della seconda guerra mondiale. Si presenta quindi la classica situazione nella quale la unità di tutte le forze di sinistra che hanno un programma di pace, di democrazia e di rinnovamento sociale si impone a tutti coloro che sentano il dovere di sbarrare la strada alla confusione politica e alla reazione.

Ma questi sono i problemi di domani, e che non tocca a noi risolvere. Quello che oggi soprattutto conta è che la vittoria dei comunisti e lo spostamento a sinistra del corpo elettorale è una cocente disfatta di tutti coloro che vorrebbero fare dell'Occidente europeo, e in particolare della Francia, la base di un compatto blocco reazionario e militare per l'aggressione contro i paesi socialisti. Sono sconfitti coloro che in nome dei «dieci comandamenti», come dice il povero nostro ministro degli Esteri, vorrebbero mantenere in vita l'abominevole regime coloniale, che opprime e massacrare i popoli. Sono ancora una volta sconfitti i macerati alla Saragat, che osano accusare come traditori della patria coloro che sotto la bandiera comunista sempre hanno combattuto e combattono contro l'imperialismo, per la indipendenza di tutti i popoli e per il socialismo. Hanno fatto fallimento co-

loro che, in un paese di vecchia e progredita civiltà come la Francia, si illudevano di intaccare la unità delle forze operaie e popolari avanzate con le vili campagne di prezzolate camunio oppure, ed è su per giù la stessa cosa, con le sguaiate propagande di una pretesa «superiore» civiltà americana.

Ha vinto la causa dell'Unità delle forze popolari. Ha vinto la causa della democrazia e della pace. Ha vinto la causa del socialismo, perché per giungere al socialismo la via della unità, della democrazia e della pace è la più rapida e più sicura.

Auguriamo alla classe operaia e al popolo della Francia che queste elezioni possano essere il punto di partenza d'una nuova grande ondata di movimento democratico, che faccia uscire il grande Paese vicino dalle sue difficoltà e lo ponga alla testa di una potente avanzata della democrazia, delle forze pacifiche e socialiste in tutto l'Occidente europeo.

UNA DICHIARAZIONE DEL C.C. DEL P.C.F.

La strada è aperta per un fronte popolare

Nessuna maggioranza è realizzabile senza i comunisti - E' possibile porre termine alla politica di reazione, di miseria e di guerra

PARIGI, 4 (mattina). — Sotto il titolo «Dopo la vittoria del 29 gennaio», l'Humanité di questa mattina, quarto gennaio, pubblica il seguente comunicato del Comitato centrale del P.C.F.: «Il Partito comunista francese ha riportato un clamoroso successo nelle elezioni del 29 gennaio. Esso guadagna mezzo milione di voti e 54 seggi consolidando fortemente la sua posizione di primo partito francese.

«Il Partito comunista francese ringrazia calorosamente i cinque milioni e mezzo di cittadini che hanno votato per i suoi candidati e per il suo programma, per l'unità dei lavoratori e per un nuovo fronte popolare, condizione fondamentale per un mutamento della politica francese.

«Il fronte popolare, un mutamento di politica, ecco appunto ciò che è ormai possibile, dopo le elezioni del due gennaio.

La nuova Assemblea nazionale

(dati relativi a 581 seggi già assegnati)

	1956	1951	Variaz.
Comunisti	154	98	+ 56
Socialdemocratici	91	104	- 13
Fronte mendeista	76	—	—
R.G.R. (Faure)	21	99	—
M.R.P. (dc)	70	87	- 17
Moderati e ind. (Pinay)	99	119	- 20
Gollisti e altre destre	9	103	- 94
Poujadisti	51	—	+ 51
Vari	8	17	- 9
	581	627	

Restano da assegnare 13 seggi che erano in palio nelle votazioni del due gennaio; due, per i quali si voterà (nella Nuova Caledonia e nelle isole Society) il 5 e il 29 gennaio; e i trenta seggi spettanti all'Algeria, dove le elezioni non sono state fissate. La nuova Assemblea, inoltre, non conterà più il deputato che rappresentava, in precedenza, i possedimenti francesi in India, ora restituiti all'Unione indiana.

Algeria, migliorare le condizioni di vita della popolazione, restaurare la laicità, battere vittoriosamente ogni impresa fascista. E' possibile dare al popolo il governo che esso si attende.

«E' possibile, anche rendere vana la nuova manovra messa in atto dalla reazione, con la proposta fatta al Partito socialista e al Partito radicale, di unirsi ad essa per continuare la sua opera nefasta.

«Dalla ripartizione delle forze componenti l'Assemblea appena eletta, si può dedurre che le condizioni per un mutamento esistono, ma che, oggi come ieri, nessuna maggioranza di sinistra, nessuna politica di sinistra è possibile senza i comunisti e senza il concorso dei loro 150 deputati. Il Partito comunista francese riafferma di essere pronto ad accordarsi con il Partito socialista per dare il via a una politica nuova, conforme agli interessi del popolo e della nazione, conforme alle speranze espresse dalle elezioni del due gennaio.

«Realizzare ad ogni costo l'indispensabile intesa: è a questo fine che il nostro Partito impiegherà le sue forze accresciute con le nuove elezioni.

«Per cambiare la politica francese, per il progresso sociale e la democrazia, per la indipendenza nazionale e la pace! «Viva il fronte popolare! «Il Partito comunista francese.

me alle speranze espresse dalle elezioni del due gennaio. Il P.C.F. è allo stesso modo pronto ad accordarsi con altri raggruppamenti di sinistra orientati nello stesso senso.

«All'uomo dell'anno nuovo, il P.C.F. chiama gli elettori e le elettrici che gli hanno accordato la loro fiducia a entrare sempre più numerosi nelle sue file per rendere ancora più forte davanti al compito di realizzare, senza ritardi, le aspirazioni popolari e nazionali.

«Le discussioni si intrecciano, e voci si alzano nelle discussioni, e talora esplodono le acclamazioni dei compagni accorsi da ogni punto della città per salutare la grande vittoria delle forze comuniste. La quale, oltre ad essere clamorosa per il numero dei seggi conquistati — 55 contro i 30 rubati dalla legge truffa del 1951 — cinquantatré, appunto, contro i 25 dati domenica dagli ultimi pronostici addomesticati — è anche fondamentale per il fatto che il P.C.F. ha aumentato i suoi elettori in quasi tutti i dipartimenti più importanti, smentendo così tutte le affermazioni di Faure, Mendès-France e compagnia.

Ecco alcuni dati comparativi dei voti ottenuti dal P.C.F. nei singoli dipartimenti: Pas de Calais 1: 45.532 (nel 1951: 41.006); Pas de Calais II: 151.433 (138.376); Puy de Dôme: 30.203 (45.479); Bassi Pirenei: 22.308 (20.669); Pirenei orientali: 38.835 (37 mila 525); Basso Reno: 40.532 (36.975); Rodano I: 80.751 (64.854); Rodano II: 121.442 (25.322); Saona e Loira: 71.314 (68.740); Sarthe: 39.202 (32.259); Seine et Marne: 68.080 (62.012); Seine Marittima I: 72.716 (51.169); Seine Marittima II: 67.481 (54.231).

Clamoroso è il successo comunista nel dipartimento della Senna, che comprende Parigi e la sua banlieue, dove il P.C.F. ha ottenuto 884 mila 895 voti, 173.951 di più rispetto al 1951. Ed ecco alcuni dati parziali relativi alle singole circoscrizioni parigine: quinta circoscrizione: 1856 151.000 (1951 = 120.630); sesta circoscrizione: 169.271 (1951 = 131.212).

Questi dati valgono a spiegare logicamente le querelle dichiarazioni con cui i battuti esponenti della coalizione immobilista cercano in tutti i modi di far dimenticare la realtà. Lecourt, per il gruppo M.R.P.: «La situazione valorizza la recente proposta del M.R.P. che otto giorni fa si svolgeva agli altri partiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 3. — Il Partito comunista francese ha guadagnato circa mezzo milione di voti rispetto alle elezioni del 1951. Questo risultato può ormai considerarsi acquisito, nonostante che il ministero degli Interni non abbia ancora voluto fornire i dati complessivi relativi al numero dei voti riportati dai singoli partiti.

Le cifre più aggiornate fornite ufficialmente, relative ancora solo a una parte dei voti scrutinati nel territorio metropolitano sono le seguenti:

PCF	4.111.077
soc. dem.	2.927.173
altre sinistre	298.095
mendeisti	2.242.587
radicali faunisti	2.438.183
MRP	2.130.044
moderati	2.660.082
gollisti	816.629
poujadisti	2.306.890
destre varie	280.664

Già da questi dati parziali, risultava che il Partito comunista francese aveva guadagnato, rispetto ai voti ottenuti nel 1951, nelle stesse zone, 317.374 voti. Successive informazioni ufficiali, diffuse dall'agenzia U.P., fornivano i seguenti dati, ancora parziali:

PCF	5.275.519
soc. dem.	3.121.753
altre sinistre	298.095
mendeisti	2.242.587
UDSR (Mitterrand)	138.057
R.G.R. (Faure)	541.593
MRP (d. c.)	2.239.841
moderati (Pinay)	2.919.750
gollisti	816.629
poujadisti	2.469.276
altre destre	423.242

Queste indicazioni hanno confermato la generale previsione che, una volta ultimato il calcolo dei voti, l'aumento dei suffragi nel P.C.F. si aggirerà attorno al mezzo milione di voti.

Per quanto riguarda la distribuzione dei seggi, la posizione del P.C.F. come il più forte raggruppamento politico appare definitivamente confermata: 154 sono i seggi che risultano assegnati al Partito comunista, tra quelli ottenuti nelle circoscrizioni del territorio metropolitano francese e quelli conquistati, finora, nei territori d'oltremare.

Alle sette di questa sera, una vera e propria folla si è raccolta in Rue du Louvre, dove l'Humanité ha la sua sede: molti che stavano da ore davanti alla facciata del Figaro, hanno deciso di trasferirsi qui per apprendere qualche cosa di più concreto.

Le discussioni si intrecciano, e voci si alzano nelle discussioni, e talora esplodono le acclamazioni dei compagni accorsi da ogni punto della città per salutare la grande vittoria delle forze comuniste. La quale, oltre ad essere clamorosa per il numero dei seggi conquistati — 55 contro i 30 rubati dalla legge truffa del 1951 — cinquantatré, appunto, contro i 25 dati domenica dagli ultimi pronostici addomesticati — è anche fondamentale per il fatto che il P.C.F. ha aumentato i suoi elettori in quasi tutti i dipartimenti più importanti, smentendo così tutte le affermazioni di Faure, Mendès-France e compagnia.

Ecco alcuni dati comparativi dei voti ottenuti dal P.C.F. nei singoli dipartimenti: Pas de Calais 1: 45.532 (nel 1951: 41.006); Pas de Calais II: 151.433 (138.376); Puy de Dôme: 30.203 (45.479); Bassi Pirenei: 22.308 (20.669); Pirenei orientali: 38.835 (37 mila 525); Basso Reno: 40.532 (36.975); Rodano I: 80.751 (64.854); Rodano II: 121.442 (25.322); Saona e Loira: 71.314 (68.740); Sarthe: 39.202 (32.259); Seine et Marne: 68.080 (62.012); Seine Marittima I: 72.716 (51.169); Seine Marittima II: 67.481 (54.231).

Clamoroso è il successo comunista nel dipartimento della Senna, che comprende Parigi e la sua banlieue, dove il P.C.F. ha ottenuto 884 mila 895 voti, 173.951 di più rispetto al 1951. Ed ecco alcuni dati parziali relativi alle singole circoscrizioni parigine: quinta circoscrizione: 1856 151.000 (1951 = 120.630); sesta circoscrizione: 169.271 (1951 = 131.212).

Questi dati valgono a spiegare logicamente le querelle dichiarazioni con cui i battuti esponenti della coalizione immobilista cercano in tutti i modi di far dimenticare la realtà. Lecourt, per il gruppo M.R.P.: «La situazione valorizza la recente proposta del M.R.P. che otto giorni fa si svolgeva agli altri partiti



PARIGI — Un corteo di operai sulla festante per i boulevard

Un telegramma di Togliatti a Thorez

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato a Maurice Thorez, segretario generale del P.C.F., il seguente telegramma:

«La grande vittoria elettorale del Partito comunista francese riempie di entusiasmo e di gioia tutti i buoni democratici italiani. Mi rallegra vivamente con te, che magistralmente hai guidato questa lotta, nel rallegra con tutti i comu-

nisti francesi, con gli operai e con i lavoratori alla cui testa marcia il vostro partito.

La vostra vittoria è un contributo prezioso alla causa della libertà e della pace, del benessere dei lavoratori e dell'indipendenza dei popoli, alla causa della unità delle forze popolari, alla causa della democrazia e del socialismo.

PALMIRO TOGLIATTI.

repubblicani proponendo loro di lasciare da parte le discordie ed accordarsi su un certo programma generale.

Maurice Schuman, ancora per il M.R.P.: «Bisognerebbe costituire una maggioranza, senza esclusioni di partiti, attorno ad un programma immediato di azione. Il risultato delle elezioni

pi dà a queste mie parole un peso che nessuno avrebbe potuto prevedere. Non c'è altro da fare che rendersene conto e dimenticare tutto il resto».

Roger Duchet, segretario nazionale dei moderati: «I partiti nazionali si sono dolorosamente divisi durante la campagna elettorale. Se avessero applicato la legge degli appuntamenti avrebbero, notevolmente ridotto la rappresentanza delle estreme, ora debbono unirsi e governare assieme».

Sono, queste del d. c. e dei moderati, voci che suonano a morto, che scuotono la batosta subita dalla loro politica di compromessi, che ammettono, pur senza dire di più, la severità della lezione loro impartita dall'elettorato. La quale non si può, come dicevamo, calcolare ancora in tutte le sue vaste proporzioni, a causa dei ritardi provocati ad arte dal mi-

nistero degli Interni. Questo, a tarda sera, ha comunicato fra l'altro che i sette seggi del dipartimento della Mosella non potranno essere assegnati che fra due giorni. Cosa è dunque successo nella Mosella? La doveva entrare in gioco un grande apparentamento, la doveva manovrare liberamente e riuscire eletto con i suoi amici Maurice Schuman. Ma quest'anno il gioco è andato male. Alla fine dello spoglio, l'apparentamento M.R.P.-Moderati superava il cinquanta per cento di soli 46 voti. Controlli, riesami, e infine la Prefettura ha dovuto intervenire per altre contestazioni più gravi. Il blocco governativo, che già cantava vittoria, si è mangiata la lingua. Nella Mosella i comunisti avevano esecutato la legge truffa passando da 45.353 voti a 65.331!

AUGUSTO FASCALDI

Una grande vittoria

I commenti degli uomini politici e dei giornali — Funambolismi di Faure per nascondere il regresso del centro-destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — Per capire quale atmosfera domini questa sera nei ambienti politici parigini bisogna rifarsi per un istante a ciò che vediamo noi stessi, in Italia, all'indomani del 7 giugno. Si ricorderà come, a poche ore di distanza dalla proclamazione del voto, dopo che il gracidare della voce di Scelba precipitò dalla baldauna ingiuriosa nell'arrivamento istupidito, i partiti governativi, d.c. in testa, si affrettarono ad esibire un complacimento di ipocrito ottimismo volendo convincere ciechi e veggenti di essere usciti vittoriosi dalla prova elettorale. Lo stesso Scelba il mese sulla strada, con la storica formula «maggioranza di governo non di seggi».

Ugualmente qui stamane il primo che passava a festa era Edgar Faure quando dichiarava: «L'insieme dei partiti governativi sembra sfiorare, espressione che, tradotta in italiano, significa: sembra avere il primo posto». In realtà, sommando i seggi ottenuti — secondo la

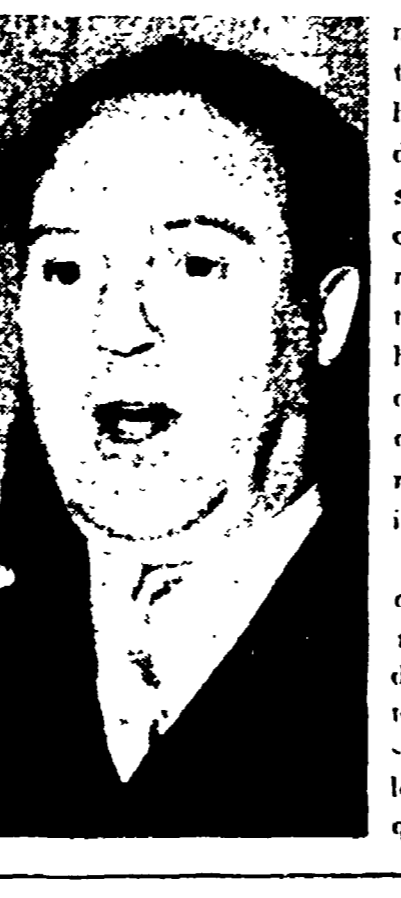
tabella relativa a 580 seggi — il blocco di destra, ossia 59 moderati, 9 gollisti, 21 radicali, 70 M.R.P., l'insieme di 199 conferme l'analisi di Faure. Il quale trascura solo un particolare modesto, e cioè che fino al 2 dicembre scorso gli stessi gruppi detenevano la maggioranza presentandosi con le seguenti forze: MRP 83, gollisti 69, moderati 135, mentre dei radicali, fino all'antipatia dello scioglimento della Assemblea, solo una ventina su 75 a volte si staccava da Faure per fedeltà a Mendès. In breve, il blocco di destra, senza neppure contare indipendenti d'oltremare e altre frazioncine che secondo le occasioni sostengono i governi dall'imperialismo, contava nella passata legislatura 347 deputati. L'attuale ne avrà 148 di meno.

Da parte sua, ispirandosi ad una delle demagogiche sparate di Mendès, il giornale Express stamane usciva con il seguente grosso titolo: «Il fronte repubblicano in testa», e qui pare davvero di sognare. Sommando infatti 91 SFIO e 49 radicali l'aritmica ci dà 140 deputati, ossia 13 seggi in meno rispetto a Partito comunista da solo. Inutile seguire poi labirinti e giravole di altri ragionamenti consolatori. Gli SFIO sono contenti perché, pur avendo perduto seggi per odio al Fronte popolare, co-

Un bugiardo sfortunato

Ieri sera alle 21.35 l'on. Giuseppe Saragat, che a quanto pare è vicepresidente del Consiglio, rilasciava all'ANSA una dichiarazione sulle elezioni francesi in cui — unico fra tutti gli uomini politici italiani — affermava: «In particolare il partito comunista vede ridotta la sua base elettorale in cifre assolute e percentuali».

Meno di un'ora dopo il ministero degli Interni francese diramava a Parigi i dati relativi a 97 dipartimenti su 105 della Francia metropolitana. Da essi risulta che — senza contare i 6 dipartimenti



manca e in più i territori d'oltremare — il PCI ha già realizzato un guadagno di 51.347 voti. Dati successivi e la semplice constatazione che mancava ancora i risultati relativi a vari milioni di voti, hanno confermato che in conclusione i suffragi guadagnati dal PCF supereranno, forse di parecchio, il mezzo milione.

Per cui vien fatto di chiedersi se gli altri dirigenti del P.S.D.I. non dovrebbero porsi seriamente il problema di non lasciar andare in giro da solo il loro «leader». Per una questione di dignità.

Il dito nell'occhio

Informazioni

Abbiamo letto sul Tempo che il ministro degli Interni onorevole Tambroni ha informato l'onorevole Segni sui messaggi ricevuti da Nenni e di Togliatti. Come ministro di polizia l'onorevole Tambroni deve avere sotto mano un apparato efficiente. Ma non era più semplice che l'onorevole Segni leggesse l'Unità e l'Avanti?

Bis! Abbiamo assegnato ieri il titolo di «fesso del giorno» a quel corrispondente del Tempo il quale scriveva: «Il Partito comunista assente dalle piazze di Francia».

Molto Rumor per nulla

Ci sembra di ricevere, da ieri, giorni or sono, dal Popolo l'onorevole Rumor — il nordista isolamento politico e morale in cui è venuto a trovarsi ancora una volta il Partito comunista francese.

Come comunisti siamo veramente mortificati. Anzi, in seguito alle crescenti onorevoli Rumor, perdiamo l'intera giornata, sperando così che una ulteriore mortificazione fruttasse altra decina di seggi.

Il fesso del giorno

«I partiti democratici in testa nelle elezioni in Francia». Da un titolo del Popolo.

ASMODEO